

FINLAD
HOLDING
www.finlad.it

FOGGIA
E PROVINCIA

FINLAD
HOLDING
www.finlad.it

REDAZIONE CENTRALE
Bari, via F. de Blasio snc
WHATSAPP: 368-6070403
E-MAIL: redazione@lediteditor.it

www.ledicoladelsud.it

PUBBLICITÀ
Ledi srl
Bari, via de Blasio snc
segreteria@ledipubblicita.it

CERIGNOLA UNA COPPIA DI 85ENNI MINACCIATI PER 100 EURO ANCHE DA UN MINORENNE SI RIVOLGONO AI CARABINIERI

Anziani contro la truffa Arrestati due estorsori

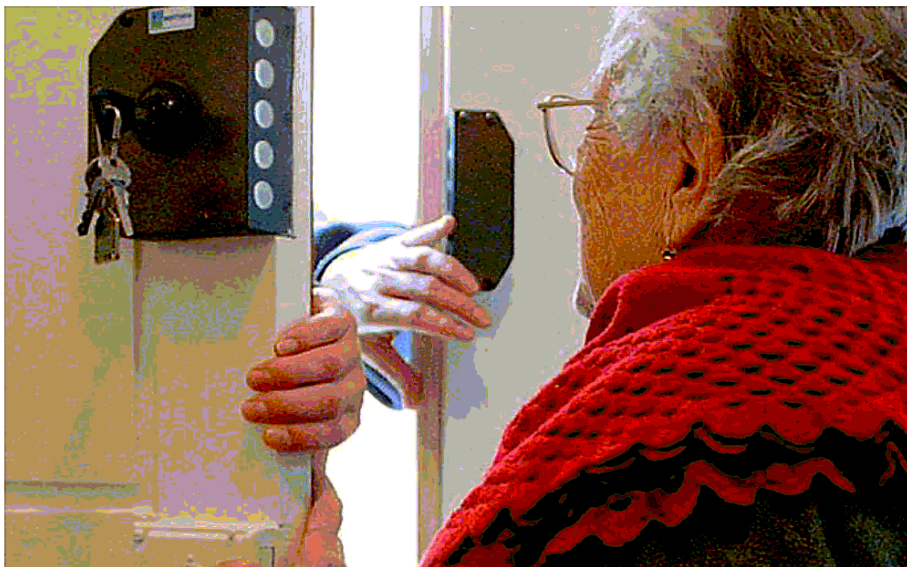
LORIS C. SKANDERBEGH

Un importante risultato nel contrasto contro le truffe agli anziani è stato raggiunto dai carabinieri del nucleo operativo e radiomobile del comando provinciale di Foggia e dai colleghi della stazione di Cerignola.

Ai militari si erano rivolte due persone di 85 anni, una coppia, con la signora affetta da disabilità, raccontando che due giovani si erano recati a casa loro quattro volte, minacciandoli per farsi consegnare ogni volta 100 euro. Indifesi, all'inizio i due anziani hanno dovuto piegarsi all'estorsione ma poi, stanchi della situazione, hanno sporto denuncia.

I Carabinieri, di concerto con la Procura di Foggia, hanno quindi studiato un piano per cogliere i malviventi in flagrante e si sono appostati sotto a casa della coppia e hanno assistito all'arrivo dei due giovani in casa degli 85enni, hanno assistito alle minacce e alla consegna del denaro e sono intervenuti, arrestandoli in flagrante con l'accusa di estorsione.

Si tratta di due cerignolani, uno minorenni e uno maggiorenne. Il primo, per disposizione della Procura dei Minori di Bari, è stato posto inizialmente nel Centro di Prima Accoglienza dell'Istituto Penale Minorile di Bari, poi ne è stato disposto il trasferimento in una comunità. Per il maggiorenne, subito portato alla Casa Circondariale di Foggia, è stata confermata la detenzione in carcere.



Non è la prima volta che i Carabinieri si concentrano sugli odiosi reati della truffa e dell'estorsione ai danni di anziani, che sono stati registrati, negli ultimi anni, in molti centri della provincia di Foggia.

Il 15 ottobre 2021 i militari avevano arrestato per truffa quattro napoletani che erano giunti in Capitanata più volte approfittando dell'ingenuità e della debolezza di ottuagenari a Cerignola, Manfredonia, Candela, Castelluccio Valmaggiore, Deliceto e Castelluccio dei Sauri.

Lo schema della truffa

estorsione è quasi sempre lo stesso. Si scelgono persone tra i 70 e i 90 anni, che spesso vivono da soli o con altri anziani. Si fa precedere una telefonata nella quale uno dei malviventi si spaccia per un parente stretto chiedendo di consegnare soldi che gli servono ad una persona che giungerà più tardi a casa della vittima. Oppure, chi chiama, finge di essere il direttore dell'ufficio postale che annuncia l'arrivo di un pacco destinato al figlio della vittima che dovrà pagare per la consegna una cifra notevole. O, ancora, un finto avvocato

propone alla vittima di anticipare per il figlio, o il nipote, il risarcimento per un incidente stradale mai avvenuto.

In seguito, giunge a casa dell'anziano un uomo per riscuotere e, se la vittima non ha molto denaro contante, propone di pagare anche con gioielli di famiglia.

Nel caso dell'estorsione è tutto più "facile": basta farsi aprire con una scusa e minacciare l'anziano vulnerabile che, di solito, paga subito, senza contestare.

Chi ha subito questi raggi spesso non denuncia,

per paura o per vergogna, permettendo ai delinquenti di farla franca e ripetere il reato.

I carabinieri, nel 2020, avevano anche preso diverse iniziative di informazione dirette agli anziani per tutelarli da questi episodi ma continuano a suggerire di chiamare immediatamente le forze dell'ordine o almeno un congiunto quando ricevono richieste telefoniche come quelle descritte e, in ogni caso, di non aprire il portone e la porta di casa a persone che non si riescono a identificare con certezza.

SAN SEVERO

Incendiato ristorante

Qualche giorno segnale di grande speranza a San Severo: la riapertura del negozio di articoli pirotecnici, fatto saltare da una bomba l'11 gennaio scorso. Ora arriva un incendio che è al vaglio degli inquirenti per comprendere l'eventuale matrice dolosa ed estorsiva. Si tratta del ristorante bacera, "A Chiang", in via Soc-



corso. Il locale è andato distrutto dalle fiamme, scoppiate nella notte di ieri e domate solo dopo l'intervento dei vigili del fuoco.

L'episodio ha creato preoccupazione tra gli amministratori della città dell'Alto Tavoliere che, proprio dopo l'arrivo della ministra Luciana Lamorgese, aveva guardato con rinnovata speranza alla lotta contro la criminalità organizzata, anche grazie ai nuovi arrivi di poliziotti che potranno così garantire un maggiore controllo del territorio e un più efficace contrasto alla criminalità.

m.tar.

Incidente mortale sulla «109» Chiesta la riapertura indagini

ANTONELLA SOCCIO

Si riapre il caso del tragico schianto in cui hanno perso la vita, un anno fa, Michele Sgueo, di soli 17 anni, e Michele Di Canio, di 20, che non si può "archiviare" come una mera invasione di corsia commessa da quest'ultimo che era alla guida dell'auto. L'avvocato Aldo Maria Fornari, che assiste i familiari del conducente assieme a Studio3A-Valore SpA, dopo l'iniziale archiviazione ha chiesto e

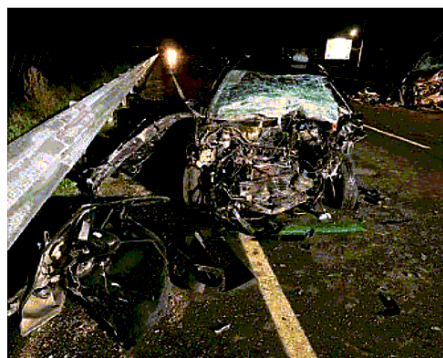
ottenuto la riapertura delle indagini: un risultato importante per accertare la verità dei fatti e per rendere giustizia al ragazzo, un pizzaiolo già affermato e conosciuto, nonostante la sua giovanissima età, e ai suoi cari. Ripercorriamo i fatti.

La tragedia si è consumata il 24 gennaio 2021, alle 17.30, sulla provinciale 109 nel territorio comunale di San Severo, all'altezza della progressiva chilometrica 3+765. I due giovani amici, entrambi di

Lucera, procedevano su una Fiat Punto di proprietà e guidata da Di Canio in direzione di San Severo quando il conducente, per evitare di tamponare un veicolo che lo precedeva e viaggiava molto piano, ha invaso la corsia opposta dove purtroppo sopraggiungeva una Opel Mokka condotta da O. V., 43 anni, di Biccari, e con a bordo P. O., 38 anni, sempre di Biccari, che sono rimasti feriti.

Appena la procura ha consentito l'acquisizione degli atti, Studio3A ha su-

bito analizzato la perizia dell'ingegnere Paladino incaricando l'ingegnere Pietro Pallotti, il quale non ha affatto condiviso le conclusioni del Ctu del sostituto procuratore. E infatti indubbio che Di Canto abbia invaso l'altra corsia e procedesse a una velocità superiore al limite, ma è a sua volta assodato dallo stesso ingegnere Paladino che anche la Mokka al momento dell'impatto andava a 90 chilometri orari, contro i 70 consentiti, e per di più con l'asfalto reso viscido



IMPATTO Deceduti Michele Sgueo e Michele Di Canio

dalla pioggia, tant'è che il consulente tecnico della Procura imputa al suo conducente la violazione del limite di velocità. Di qui la decisione di pre-

sentare al pubblico ministero Alessio Marangeli una richiesta di riapertura delle indagini con rivalutazione critica del compendio indiziario.